

Sale l'inflazione nel mondo Attacco speculativo al marco

Il dollaro avanza sulle monete europee pur essendo la strategia economica americana in piena crisi - Una manovra per ostacolare la riduzione dei tassi d'interesse - I «numeri incomprensibili» di Stockman

ROMA — Giornata da cronaca nera, ancora una volta, sui mercati finanziari mondiali. Il dollaro che si rivaluta sul marco — da 1183 a 1195 lire, media italiana alla vigilia di una riunione della Federal Reserve (banca centrale USA) da cui ci si attende l'ampliamento dell'offerta di moneta, innescando una vera riduzione dei tassi d'interesse. Ed allo stesso tempo un marco tedesco in ritirata su tutta la linea, il quale perde anche sulla sterlina ed il franco svizzero, nonostante che sia apparentemente «difeso» da un tasso d'interesse minimo fra i più elevati — 11% col solo 6% di inflazione — all'indomani di nuove restrizioni della spesa pubblica. Il franco svizzero è salito a 675 lire, continuando a fungere da moneta-rifugio; il marco ha quotato 532 lire. La sterlina inglese è in rialzo — 2301 lire — all'indomani dell'annuncio che il tasso d'inflazione sale all'11,7% per ottobre e che l'obiettivo di ridurre l'inflazione al 7% nel 1982 appare sempre più irrealizzabile, un pezzo di propaganda destinata a diventare controproducente a misura in cui i fatti smentiscono e quindi a rovinare il governo che lo usa davanti all'elettorato.

Tutto all'inverso della logica, dunque? Apparentemente soltanto. Leggiamo nelle agenzie che banche tedesche hanno venduto marchi sui mercati dell'Asia, contribuendo alla caduta del marco. I banchieri tedeschi uniscono guadagno e politica: vogliono impedire che giovedì la Bundesbank abbassi l'interesse (vi sono quasi riusciti) e screditino la componente di «sinistra» nella coalizione governativa, messa nell'impossibilità di reagire all'aumento della disoccupazione.

L'inflazione viene ormai gestita, freddamente, come un «dato» della politica: l'importante è vedere chi ci guadagna. L'inflazione non è più alta in Francia — circa il 12% — che in Inghilterra ma, per certi ambienti finanziari, solo la politica di Mitterrand è inflazionista mentre quella della Thatcher... I capitali lasciano Parigi e affluiscono a Londra senza rispetto all'inflazione; ciò che conta è la protezione politica che ricevono con i suoi vantaggi fiscali, speculativi, di segretezza sui traffici.

L'inflazione è ora del 10% negli Stati Uniti; da molte parti si prevede che tornerà a superare il 12% nel 1982. Anche in ambienti governativi si pensa questo: ieri la Eximbank, organo governativo che finanzia le esportazioni statunitensi, ha portato al 12% il proprio credito agevolato agli acquirenti. Altrettanto era stato fatto, pochi giorni fa, dalla Banca Mondiale e in sede di revisione dell'accordo OCSE sui finanziamenti agevolati all'esport. L'inflazione non fa più paura alla banca e alla finanza se ha la possibilità, per varie strade, di guadagnare quanto prima o meglio di prima; allora banchieri e finanziari sono pronti a vivere con l'inflazione e sostenere i governi che la gestiscono.

Parlare della relazione occupazione-inflazione e salari-inflazione è ormai fuori moda. Dopo avere imbonito i sindacati per due decenni con questa famosa relazione, ora viene impartita la lezione dei fatti: la disoccupazione aumenta e la massa dei salari cala senza che si riduca l'inflazione; le flessioni del tasso d'inflazione, laddove si verificano, si rivelano temporanee mentre il tasso di disoccupazione tende a stabilizzarsi ai livelli più elevati. In un momento di candore il ministro del Bilancio USA David Stockman ha detto ad un giornalista: «non comprendiamo cosa vogliono dire, tutti questi numeri». La stampa finanziaria parla delle «dimissioni» di David Stockman, simbolo di una baldanzosa campagna per «rifare l'America» sfociata nella recessione nel giro di otto mesi. Quel numero, però, aspettano di essere compresi. Sono, infatti, lo strumento di una manipolazione che consente di togliere le imposte ai ceti abbienti e il lavoro a milioni di lavoratori rilanciando il privilegio al posto della produzione.

Renzo Stefanelli

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.



Steradent libera bollicine di ossigeno attivo che penetrano dappertutto, dove spazzolino e dentifricio non possono arrivare. L'ossigeno attivo agisce delicatamente e in profondità sulla dentiera, togliendo macchie e incrostazioni. Steradent è un prodotto specifico per la pulizia quotidiana della dentiera.

Richard Products

Reddito agricolo: caduta record?

La previsione presentata ad un convegno del Pci, a Parma, sulla situazione dell'agricoltura parla di una diminuzione dell'8 per cento - L'intervento del compagno Emanuele Macaluso - Relazione Carlo Berra

PARMA — Dal nostro inviato Spadolini aveva promesso che avrebbe posto due temi al centro dell'iniziativa di politica economica del governo: energia ed agricoltura. Dobbiamo conoscere che i fatti hanno smentito questa affermazione, ha detto il compagno Carlo Berra, responsabile della commissione Agraria regionale nell'aprile l'incontro organizzato dal Pci sugli effetti della crisi e della politica economica del governo nelle campagne. All'incontro hanno partecipato le organizzazioni sindacali, cooperative e i produttori agricoli. Per la prima volta in un'occasione simile è intervenuto anche un rappresentante dell'Inflazione e agricoltura.

Le cifre sono lì a testimoniare questo disimpegno. Dal 1978 al 1981 è stato stanziato solo il 50% delle somme previste dalla legge «quadriennio»; mentre se si considerano i tagli che tra l'81 e l'82 verranno apportati alla stessa legge, si può prevedere che i tagli legislativi (tra cui quello per il credito agrario), si giunge alla bella cifra di 2.000 miliardi sottratti all'agricoltura. E i risultati di questa politica sono di fronte a tutti. Nel 1980 rispetto ad un aumento della produzione agricola del 2,7 per cento, il reddito medio agricolo è diminuito in termini reali dell'1-3 per cento mentre gli occupati nel settore sono diminuiti di 77.000 unità (il 2,9 per cento del totale).

Le previsioni finali per l'81 appaiono certo più confortanti: si parla di una diminuzione del 2 per cento del prodotto lordo vendibile e di un calo dell'8 per cento del reddito per i coltivatori. Ma se questa politica dei «tagli» all'agricoltura appare sbagliata e miopie in relazione all'attuale congiuntura, essa diviene addirittura irrisolvibile, se collegata alla politica delle Regioni. «Abbiamo creato le condizioni — ha detto il compagno Giorgio Ceredi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna — per una espansione della nostra agricoltura e per aprire migliori prospettive di competitività ai nostri prodotti; ma proprio quando cominciamo ad avere i primi frutti (in Emilia Romagna la domanda di finanziamenti per ammodernamenti e razionalizzazioni — è quest'anno di 600/700 miliardi) arriva la politica dei «tagli» che bloccherà la nostra capacità di intervento.

«Nell'incontro degli assessori regionali all'Agricoltura con il presidente del Consiglio — ha detto ancora Ceredi — abbiamo chiesto due cose: una garanzia di finanziamento per il prossimo triennio alla legge «quadriennio» e una garanzia sullo stanziamento dei fondi necessari ad attivare i finanziamenti della CEE. Spadolini ci ha dato la sua disponibilità, ma cosa farà il governo in concreto?» Ed è proprio sul tema di una lotta per modificare gli orientamenti di politica economica del governo che è intervenuto il compagno Emanuele Macaluso, nelle conclusioni: «Sono contenuti concreti — ha detto — il Pci non farà sconti al governo Spadolini, a partire dai nostri emenda-

menti alla legge finanziaria ed al bilancio dello Stato di prossima discussione in Parlamento. Macaluso ha quindi ricordato come occorre ottenere una modifica della politica agricola comunitaria («una delle cause — ha detto — dei fenomeni distortivi nello sviluppo delle nostre campagne»), ma al tempo stesso occorre battersi per eliminare gli squilibri storici della nostra agricoltura. Un contributo importante in questo senso deve e può venire dall'Emilia-Romagna. «Qui c'è una qualità diversa nella spesa pubblica e in agricoltura — ha detto Macaluso — che ha privilegiato l'azienda contadina, il reddito contadino e l'associazionismo. Reggerà questo «modello?», si è chiesto Macaluso. «È impossibile che possa tenere — è stata la risposta — se non ci sarà un quadro di riferimento nazionale con una precisa indicazione di riequilibrio».

Antonio Amoroso

Contro la crisi, Marcora ha una ricetta: consumare meno (e solo made in Italy)

Fosse per il ministro dell'Industria Marcora, non ci sarebbe bisogno di nessuna strategia per far uscire il paese dalla morsa di inflazione e recessione: basterebbe un po' di buona volontà. E, nell'ordine: comprare la roba che costa meno (per risparmiare e far calare l'indice dei prezzi al consumo); acquistare esclusivamente automobili italiane (per risolvere la crisi della Fiat e anche quella dell'Alfa Romeo); consumare, soprattutto, di meno (per «liberare» così migliaia di miliardi per gli investimenti). Infine, come filosofia generale: accontentarsi di questi pochi sacrifici, perché potrebbe an-

che andare peggio. La singolare ricetta anti-crisi il ministro l'ha pubblicizzata in Tv, ieri, a ridosso del TG delle 13. L'argomento era il varo del paniere-bis per «autocontrollo» di alcuni prezzi di prodotti alimentari. Interlocutori quattro giornalisti in studio mentre gli ascoltatori, a distanza, ma non ammessi all'audio «senza rete», telefonavano in diretta. La conduttrice della trasmissione ce ne rimandava qualche eco, leggendo biglietti.

Ma in realtà ha parlato solo lui, il ministro, rivelando anche particolari inediti della sua vita. Come l'ordine dato quest'estate per chi volesse andarlo a trovare nella sua tenuta: «avevo fatto sapere a tutti che chi veniva con una macchina straniera non era gradito». Infatti gli italiani, per il ministro dell'Industria, sono fondamentalmente stravaganti e spendaccioni: «Se avessimo importato 300 mila macchine di meno non avremmo avuto la crisi della Fiat e dell'Alfa Romeo». «Oggi al consumo ci sono troppi mezzi, che vengono sottratti agli investimenti».

Le massime — ha proseguito il ministro — allungano sempre le mani sui prodotti più costosi, chiedono a dicembre le cinghie, ignorando che la frutta di stagione sono le arance. Questo — gusto esagerato — degli italiani per i prodotti stranieri che c'entra con l'inefficienza del paniere, e il fatto che i prezzi ad ottobre sono saliti del 2% (2,3, aggiungiamo noi, solo per i prodotti alimentari)? Non è forse vero che i prezzi del precedente paniere erano superiori a quelli di mercato? Non le risulta che con il sistema dei panieri si aiutano le aziende più inefficienti? A quanto un osservatore dei prezzi?

Signor ministro, come pensa di rendere trasparente l'andamento dei costi? I giornalisti cercano di insinuare, fondati dubbi nel soliloquio del ministro. E le telefonate: come faccio ad applicare il paniere se l'industria aumenta i listini? Avete almeno migliorato la qualità del paniere? È vero che quest'inverno mancherà il gasolio?

in edicola
Per le aziende e per i professionisti
MANUALE DELLE IMPOSTE INDIRETTE
Testi annotati e aggiornati delle leggi Iva - Registro - Bollo - Concessioni governative - Successioni e donazioni - Invm - Ipotecarie e catastali - Pubblicità e pubbliche affissioni - Spettacoli con indice analitico
740 pagine L. 6.000
e uno speciale de il fisco

Centinaia di miliardi in meno per la previdenza: un nuovo esodo in agricoltura?

La discussione sulla legge finanziaria al Senato ha subito un rinvio fino al 23 novembre, ma la commissione Lavoro ha espresso, a maggioranza, già un parere favorevole sull'art. 21 sia pure proponendone la validità ad un anno. Col dovrebbe andare in aula la proposta di taglio di 250 miliardi di spesa previdenziale in 28 province meridionali con il «declassamento» a 51 giornate di tutti i lavoratori (500.000) degli elenchi anagrafici a validità prorogata.

È una misura iniqua, punitiva per i lavoratori e inefficace rispetto al progetto di riforma di parità e di riordino degli elenchi giacente da 4 anni in Parlamento, perpetua ed aggrava discriminazioni, spacca il mercato del lavoro, spinge masse di lavoratori ad abbandonare l'agricoltura e deve essere eliminata.

Inoltre per il 1982, anno di validità della legge finanziaria, non produce risparmio alcuno nella erogazione delle prestazioni che vengono pagate ai lavoratori (si tratta per la maggioranza di essi di 144.000 all'anno di disoccupazione speciale) poiché il diritto è maturato nel 1981. Si, perché i braccianti godono di quest'altro privilegio, cioè, di percepi-

re con un anno di ritardo i loro diritti previdenziali. Quale è allora l'obiettivo che si vuole realizzare? Tutto appare chiaro se mettiamo in rapporto il declassamento (con permanenza degli elenchi bloccati sine die) con lo smantellamento delle commissioni comunali di Collocamento operato con il decreto 140 per le zone terremotate e previsto dalla legge 760 approvata, per ora, dalla Camera dei Deputati, con l'aggiunta della facoltà di richieste nominative fino a 10 lavoratori. Con il che si affida al padronato agrario la piena libertà di gestire unilateralmente le assunzioni, in un mercato del lavoro diviso, e quindi con la facoltà di decidere dei diritti previdenziali dei lavoratori al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Italstat-Coop: diga per 205 m. di in Mozambico

MAPUTO — Un consorzio composto da imprese cooperative (CMB di Carpi, Ediliter, CEI) e del gruppo IRI-Italstat (Condotte, Bonifiche) ha acquisito il contratto per la costruzione della diga di Corumana, nell'area prossima alla capitale del Mozambico. L'importo dei lavori è previsto in 205 miliardi. La diga ha scopo idroelettrico ed agricolo dovendo consentire lo sviluppo della produzione alimentare. È il secondo contratto di questo tipo acquisito da imprese italiane in Mozambico.

Ma il sindacato non è per la difesa dello status quo, come è dimostrato dalle lotte per il controllo della mobilità, per la parità e la riforma previdenziale, in risposta alle esigenze di riqualificazione della categoria, alle profonde trasformazioni del mercato del lavoro e all'emergere di nuove figure professionali e di nuove forme di occupazione conseguenti al decentramento produttivo. Sull'art. 21 purtroppo non vi è una posizione unitaria delle tre federazioni bracciantili. Mentre la Fisba-Cisl e la Uil-Uil, partendo da una sfiducia nella possibilità di conseguire risultati sulla riforma, hanno ottenuto un'adesione del declassamento a 51 giornate con la parità per i fissi, la Federbraccianti-Cgil, propone l'avvio del processo di riordino degli elenchi prorogati con l'emersione del lavoro sommerso attraverso una graduale denuncia delle giornate di lavoro, prevedendo il collegamento con la riforma e la salvaguardia dei diritti acquisiti. I tempi stringono, perciò la Federbraccianti ha chiesto ed ottenuto un'audizione con la presidenza della commissione Lavoro al Senato, che è fissata per oggi.

Andrea Gianfagna segretario generale della Federbraccianti

MANGILLI
grappa friulana
quella dal collo lungo

COMUNE DI SASSUOLO
PROVINCIA DI MODENA
Il Comune di Sassuolo indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
3° STRALCIO LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL NUOVO CIMITERO DEL CAPOLUOGO
L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1.150.000.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata, ai sensi della legge n. 584 dell'8/8/1977, da esprimersi con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con ammissione di sole offerte in ribasso. Le domande di partecipazione alla gara, indirizzate al Comune di Sassuolo - Via Fenulli, 5 - 41049 SASSUOLO (MO), redatte in conformità alle istruzioni impartite dal bando di gara, dovranno pervenire, nei modi di cui all'art. 10 della legge 584/1977, entro trenta giorni dalla data di invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 10 novembre 1981. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comune di Sassuolo - Ufficio Contratti. Sassuolo, 10 novembre 1981. IL SINDACO (TERMINI Ing. Dezi)

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
L'Amministrazione Provinciale di Bologna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del fabbricato sito in Bologna - Via Saragozza n. 9 - ad uso scolastico per la nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale «Pier Crescenzi» di Bologna (1° intervento) per l'importo in grado d'asta di L. 671.534.923. (seicentotrentatunomilacinquecentotrentaquattroventoseventemilioni). Per l'aggiudicazione dell'appalto stesso si procederà mediante licitazione privata da esprimersi col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14. Ai sensi dell'art. 12 della legge 3.1.1978 n. 1, alla Ditta aggiudicataria dell'appalto verranno in seguito assegnati anche i lavori del 2° intervento previo opportuno finanziamento. Le Ditte interessate, con domanda in bollo da L. 2.000; rivolta all'Amministrazione Provinciale di Bologna (Ufficio Contratti) Via Zamboni n. 13, possono chiedere di essere invitate alla gara suindicata entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna. Si fa presente che le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Il Vice Segretario Comunale Dr. Giorgio Giovenetti Il Presidente della Giunta Provinciale Reg. Mario Corrali